Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 9

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

1ª COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLA PROSTITUZIONE

125ª seduta: giovedì 16 gennaio 2020

Presidenza del vice presidente PERILLI

I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa a uso interno l'edizione del resoconto stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.

IC 0473

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

Resoconto stenografico n. 9

1ª Commissione permanente *Seduta n. 125 del 16 gennaio 2020* *Sede IC 0473*

I N D I C E

Audizione di esperti

PRESIDENTE MAIORINO *(M5S)*	*MARINO* *PALLADINO* *SÁNCHEZ SORONDO*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Demo-cratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, monsignor Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, Gabriella Marino, addetta alla Cancelleria, e Raffaella Palladino, in rappresentanza della società cooperativa sociale E.V.A.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di esperti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione, sospesa nella seduta del 23 ottobre 2019.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

È oggi in programma l'audizione di esperti. Ascolteremo per primo monsignor Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, che ringrazio per la presenza e a cui cedo subito la parola.

SÁNCHEZ SORONDO. Signor Presidente, onorevoli senatori, alla Pontificia Accademia delle Scienze è stato chiesto di studiare il problema delle nuove forme di schiavitù nella forma di lavoro forzato, prostituzione e vendita di organi. Da cinque anni lavoriamo molto su questi temi e ognuna di queste nuove forme di schiavitù ha una soluzione differente.

In concreto, sul tema della prostituzione abbiamo sentito e organizzato più incontri con specialisti, professori di psicologia e altri accademici che conoscono il tema, nonché con persone che hanno esperienza pratica e seguono le vittime di questa nuova forma di schiavitù.

Bisogna dire che Papa Francesco ha seguito l'idea del magistero di Papa Benedetto XVI, che è originale in questo campo. Nonostante egli sia di scuola agostiniana, si è messo contro sant'Agostino che è stato il primo a

enunciare la teoria del male minore, che ho visto essere citata nei vostri documenti. Papa Benedetto XVI parla invece di male assoluto. Egli ha detto al nuovo ambasciatore tedesco che la prostituzione presente nel suo Paese lo ha scandalizzato; il Governo ha fatto bene tante cose con loro, ma la prostituzione - sia quella su *Internet*, che quella per strada - è veramente uno scandalo. Egli dice di considerare la prostituzione una forma di discriminazione della donna che non ha alcun giustificativo in nessuna antropologia. Pertanto, la considera un grave crimine contro l'umanità.

Questa formula è ripresa da Papa Francesco, che parla di crimine contro l'umanità.

Davanti a questo crimine ci sono due soluzioni, la prima delle quali di carattere preventivo. Essendo un crimine contro l'umanità, lo Stato è particolarmente responsabile della sua presenza nella propria giurisdizione. Pertanto lo Stato - questo è per il Pontefice un aspetto molto importante - deve dichiarare che si tratta di un crimine contro l'umanità, per poi seguire il modello che l'Italia ha adottato nel contrasto alla mafia, basato sulla confisca dei beni dei mafiosi e sul loro utilizzo a favore delle vittime.

La prima cosa da fare è adottare la legge che noi riteniamo essere la migliore esistente e che voi citate. Mi riferisco alla normativa svedese, che

è vicina a quella italiana, ma con un ulteriore sviluppo. La grande novità del modello svedese è la penalizzazione dei consumatori, che ancora non c'è nel modello italiano e speriamo venga introdotta. In questo modo, l'Italia sarebbe il primo Paese latino, dopo la Francia, ad adottarla. Roma è la madre della latinità e la terra di Pietro e Paolo (Paolo è stato il primo a condannare la prostituzione come un male gravissimo) e sarebbe importantissimo che l'adottasse per prima, perché così tutti i Paesi latini, soprattutto quelli dell'America latina, potrebbero copiarla.

La seconda questione, molto importante, ha a che fare con le vittime. Occorre creare istituzioni per il riscatto delle vittime o sostenere quelle già esistenti, sviluppandole meglio. Alcuni modelli stanno funzionando molto bene. Penso, ad esempio, a quello di Rocìo Rosco in Messico, che ha già riscattato 300 vittime giovani e splendide, che oggi sono inserite nella società con lavori professionali.

Sono molto contento degli sviluppi in atto in Italia e desideroso che portino alla realizzazione dell'obiettivo dell'applicazione del modello nordico con la genialità italiana.

PRESIDENTE. Ringrazio monsignor Marcelo Sánchez Sorondo per il contributo e do ora la parola a Gabriella Marino, addetta di 1° livello della cancelleria della Pontificia Accademia delle Scienze.

MARINO. Signor Presidente, onorevoli senatori, è importante la questione della definizione della prostituzione come crimine contro l'umanità, di cui abbiamo parlato spesso presso la Pontificia Accademia delle Scienze. Con tale definizione, infatti, il crimine non cadrebbe in prescrizione e, quindi, i criminali potrebbero essere perseguiti per tutta la durata della loro vita.

PRESIDENTE. Grazie, signora Marino.

Informo gli auditi che se intendono fare integrazioni o mandare memorie scritte, possono inviarle agli uffici e la Presidenza le acquisirà.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

MAIORINO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero rivolgere una breve domanda a monsignor Sorondo. Poiché ha detto che alla Pontificia Accademia delle Scienze era stato richiesto uno studio sulle varie forme di schiavitù contemporanea, vorrei sapere se fosse possibile averne un

estratto, chiaramente con il *focus* sul tema della prostituzione, che potrebbe essere molto interessante per noi.

SÁNCHEZ SORONDO. Certamente. È tutto pubblicato sul nostro sito *web*, che potete consultare, ma vi manderò senz'altro ciò che è più appropriato per la vostra indagine conoscitiva.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Raffaella Palladino, componente del consiglio di amministrazione della società cooperativa sociale E.V.A.

PALLADINO. Signor Presidente, onorevoli senatori, E.V.A è una cooperativa sociale di donne che gestisce centri antiviolenza e case rifugio.

Ringrazio per l'opportunità di essere audita, così da poter rappresentare il punto di vista delle attiviste dei centri antiviolenza. Una parte del lavoro che portiamo avanti da oltre trent'anni in Italia - in particolare, la mia cooperativa dal 1999 - si sviluppa anche nell'accoglienza di donne vittime di tratta o presenti a vario titolo nel mercato della prostituzione. Dico «a vario titolo» per problematizzare, perché credo che nella divisione un po' manichea che abbiamo visto fare negli ultimi anni tra

donne prostitute e prostituite si perda la complessità dell'individualità. Non tutte le donne sono autodeterminate - ammesso poi che vogliamo accogliere l'idea che ci si possa autodeterminare nell'entrare nel mercato del sesso - e non tutte le donne sono solo vittime, nel senso che anche le donne vittime di tratta prestano forme più o meno sfumate di consenso.

Per quanto riguarda l'esperienza di cui sono portatrice, dal 2002 la cooperativa E.V.A. è in rete in Campania con il progetto «Fuori tratta» e accoglie donne vittime di tratta. Abbiamo un'esperienza di circa diciotto anni, che abbiamo condiviso in particolare con la cooperativa Dedalus (so che avete già audito Andrea Morniroli) in termini di capacità operativa e anche di riflessione. Sin dall'inizio ci siamo concentrati sulla metodologia di tipo esperienziale in quanto riteniamo che la concettualizzazione parta dalla riflessione sull'operatività.

Sin dall'inizio abbiamo focalizzato l'attenzione anche sulla domanda e non solo sull'offerta, ponendoci nell'ottica di prevenzione. Infatti, si parla sempre delle donne e mai dei clienti. Secondo noi è stato importante attivare la ricerca e il lavoro sul fiorire continuo e costante di clienti che, man mano che l'indagine è stata approfondita, si è scoperto essere

completamente al di fuori dello stereotipo dell'uomo che cerca una donna in strada o al chiuso.

Il nostro lavoro si è sostanziato nell'accogliere prima donne albanesi e, poi, donne nigeriane. Nell'ultimo periodo ci sentiamo di segnalare anche forme molto nascoste di prostituzione, in quanto abbiamo accolto donne vittime di violenza intrafamiliare, che ci sono arrivate quindi al di fuori del circuito del progetto «Fuori Tratta». Abbiamo poi scoperto che si tratta di donne, soprattutto rumene, che vengono sfruttate non nel solito mercato con il quale impattiamo (ossia quello della strada, con donne sottopagate e sempre in una condizione di palese schiavitù o riduzione in schiavitù), ma in un mercato molto più produttivo e fiorente, dove i costi sono ben più elevati e vi è una condizione di maggior agio e privilegio, ma comunque di sfruttamento.

La cooperativa E.V.A., al pari di altri centri antiviolenza femministi, non prende posizione nel dibattito manicheo tra autodeterminazione, ossia libertà di vendere il proprio corpo, e abolizionismo o proibizionismo (qualunque siano le diverse sfumature delle nuove tendenze politiche e culturali e, quindi, le pressioni a livello normativo in merito), nel senso che, a nostro avviso, entrambe le posizioni hanno un fondo di verità. Infatti, ci

sono vittime che si sentono all'interno di una dimensione di totale sfruttamento, ma allo stesso tempo ci sono donne che ritengono che nel concetto di autodeterminazione rientri anche la possibilità di vendere prestazioni sessuali, facendo attenzione al linguaggio: loro ci tengono a dire che si vende non il corpo, ma una prestazione, il che è completamente diverso.

Come dicevo, noi scegliamo di non posizionarci, perché questa distinzione può diventare puramente ideologica e far dimenticare il nostro ruolo fondamentale, ossia di tutela delle donne, della loro libertà e identità fisica. Riteniamo molto pericolose alcune tendenze forti che, anche se con l'obiettivo di difendere la dignità e la libertà delle donne, possono promuovere disegni normativi volti a punire i clienti; ne abbiamo visti parecchi e sono contenuti anche in proposte presenti attualmente in Parlamento. Ciò non perché vogliamo assolvere la responsabilità del singolo, ma perché misure di questo tipo potrebbero spingere ancora di più nell'invisibilità donne che facciamo sempre più fatica a intercettare in strada.

Inoltre, riteniamo che misure restrittive e anche di tipo abolizionista possano non tener presente che ci nascondiamo dietro un'ipocrita

criminalizzazione dei clienti, che riteniamo al di fuori da un impianto culturale. La nostra idea, infatti, è che la violenza che comunque viene esercitata quando si va con una donna, molto spesso minorenne (quindi laddove si configuri o meno un reato secondo l'attuale impianto normativo), non vada letta in maniera disgiunta dalla dimensione della violenza maschile contro le donne. Riteniamo che ci sia un *continuum* che tiene tutto insieme in una lettura di persistente asimmetria di potere tra uomini e donne e che dovremmo cercare convergenze tra quanto ribadito dalla Convenzione di Istanbul e il discorso in atto sul contrasto e la prevenzione dello sfruttamento sessuale.

Allo stesso modo, riteniamo feconde le analisi antropologiche che parlano di un *continuum* nello sfruttamento sesso-economico delle donne e una comparazione tra le diverse culture. Alcuni studi di Paola Tabet in materia sono molto significativi e indicativi della difficoltà di distinguere tra varie situazioni, stante l'esistenza di contesti di legittimazione dell'accesso al corpo di una donna in diverse culture. Occorre infatti prendere atto dell'esistenza di un *continuum* lungo il quale è difficile distinguere. La comparazione tra culture ci fa molto relativizzare quello

che, in un dato contesto storico e geografico e in un certo momento, è stigmatizzato o coperto da un disegno normativo.

Parimenti, ci sembra di dover sottolineare - è questo il pensiero che intendiamo portare in questa sede - l'esistenza di un *continuum* che non può veder disgiunta la lettura della violenza maschile in genere contro le donne, con tutto quello che comporta, dall'esercizio della prostituzione, così come si configura in questo momento. Infatti, è evidente che quello che accade nel mercato del sesso in Italia ha molto a che vedere con una dimensione culturale in cui il corpo della donna è sempre mercificato: le donne valgono di meno e gli uomini in strada cercano non soltanto una dimensione di sopraffazione e potere senza relazione, ma anche un ambito di riposizionamento di una dimensione di potere che, in qualche modo, viene messa in discussione dagli innegabili processi di emancipazione delle donne.

Pertanto, guardiamo sempre con prudenza all'introduzione di nuove norme che potrebbero non tener presente questa dimensione. Pensiamo che un grandissimo investimento vada fatto sull'educazione per la prevenzione della violenza maschile. Penso ai giovani uomini che, con grande superficialità, fanno il cosiddetto puttan-*tour*. Noi abbiamo scritto una

lettera alla RAI quando, durante il Festival di Sanremo, Fiorello, in maniera molto leggera e con quel fare goliardico molto superficiale da ragazzi fuori dal bar, parlò del cosiddetto puttan-*tour*, facendo dimenticare che in strada ci sono ragazzine minorenni vittime di grande sfruttamento sessuale.

Pensiamo che vadano contrastati non solo la superficialità con la quale si parla di questi temi, ma anche il linguaggio sessista e la cultura che ancora stigmatizza le donne che sono prostituite o si prostituiscono e che, in qualche modo, assolve sempre i clienti, a meno che non decida di punirli con un comportamento criminalizzante, che è però molto incoerente con la legittimazione culturale ancora in corso della violenza maschile contro le donne.

PRESIDENTE. Signora Palladino, la ringrazio per il suo contributo e rivolgo anche a lei l'invito, qualora lo ritenga necessario, di farci pervenire ulteriore documentazione e anche la segnalazione di soggetti da audire nell'ambito della nostra indagine conoscitiva.

Inoltre, penso sarebbe utile audire anche studiosi o ex presidenti della Corte costituzionale riguardo alla sentenza n. 141 del 2019, con cui la Consulta ha tracciato una linea importante in materia, in tema proprio di

autodeterminazione della persona rispetto al mercimonio che avviene con il pagamento della prestazione. È molto delicato stabilire dove finisce l'autodeterminazione e dove inizia invece la coercizione di una libertà che, di fondo, viene riconosciuta.

Do la parola a monsignor Sánchez Sorondo, che intende integrare la propria relazione introduttiva.

SÁNCHEZ SORONDO. Signor Presidente, sono molto d'accordo con quanto detto dalla signora Palladino riguardo all'educazione e al cosiddetto *machismo* che c'è nella cultura latino-americana. Questa parola viene da lì, ma è anche latina. Naturalmente alla versione latino-americana si aggiunge la *vertiente* indiana.

Nel corso dei nostri incontri vi è stato accordo circa il fatto che una delle forme principali dell'educazione è giustamente questa legge. Gli accademici intervenuti - fra l'altro chi ha ideato la legge - dicono che è servita moltissimo per cambiare la mentalità dei giovani. I giovani, grazie a questa legge nordica, sanno che il corpo della donna non si può comprare e adesso hanno un atteggiamento diverso riguardo alle donne. Credo, pertanto, che l'aspetto educativo sia molto importante.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa precisazione. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

MAIORINO *(M5S)*. Signor Presidente, ringrazio anzitutto la signora Palladino per la relazione e per averci dato un'idea dell'approccio della società cooperativa sociale E.V.A rispetto al tema della prostituzione. Sappiamo benissimo che associazioni come questa sono le uniche che offrono veramente un sostegno alle vittime di tratta e prostituzione.

C'è un aspetto che non ho ben compreso. Lei, signora Palladino, ha parlato di un *continuum* - se non ho capito male - tra la violenza maschile nelle forme tradizionalmente note e la prostituzione. Tuttavia, mi pare di capire che siete contrari a un approccio di tipo nordico-svedese, che punisce il cliente (voi parlate di criminalizzazione del cliente). Come vanno d'accordo queste due cose? Se si tratta di violenza, perché non può essere punita? Un violento che picchia una donna viene punito e, quindi, è criminalizzato. Perché, allora, se c'è un *continuum* tra le due fattispecie, anche quell'altra forma di violenza non può essere sanzionata?

Inoltre, condivido quanto sostiene monsignor Sorondo: le sanzioni hanno una valenza educativa e non solo punitiva. È chiaro che una volta che lo Stato decide che un determinato comportamento è sanzionabile, ciò ha un inevitabile riverbero sul piano culturale.

Inoltre, la ringrazio per avermi dato l'occasione di ribadire anche in questa sede che l'attuale maggioranza si sta impegnando moltissimo sul fronte culturale. Ci sono diverse proposte di legge per istituire all'interno dei percorsi scolastici, istituendoli quindi a livello curriculare, una forma di educazione emozionale e al rispetto dell'altro e anche di contrasto al linguaggio sessista. Infatti, è chiaro che la matrice del fenomeno, con annessi e connessi, è culturale e se non si agisce su questo piano qualunque altra iniziativa cadrà nel vuoto.

La ringrazio per le risposte che mi darà, in quanto mi sembra che al momento vi sia un *non liquet*.

PALLADINO. Signor Presidente, onorevole senatrice, purtroppo nel sintetizzare si perdono dei passaggi. Non ho detto di essere contro il riconoscimento della responsabilità individuale, ma siamo spaventate. Ricordo la vicenda del proibizionismo negli Stati Uniti e il fatto che

mettere fuori legge un fenomeno non significa contrastarlo. Multare un cliente non vuol dire che quell'uomo non lo farà più; vuol dire che lo farà in una maniera ancora più sotterranea. La paura è quindi di esporre ulteriormente le donne a situazioni di maggior pericolo.

Ho detto che noi partiamo dal tenere soprattutto a mente la centralità delle donne e, quindi, la possibilità di poterle ancora intercettare. Una misura di questo tipo, disgiunta da tutto il resto, non ci sembra sufficiente e - anzi - ci appare ipocrita multare il cliente in un Paese dove si continua, in maniera imperterrita, a non applicare le leggi che ci si è dati.

Purtroppo - lo diciamo continuamente - i maschi violenti non sono adeguatamente puniti e la Convenzione di Istanbul va applicata in tutti i suoi assi portanti.

Laddove si vuole riconoscere, così come ho appena ascoltato dalla senatrice Maiorino, la matrice e la genesi culturale del fenomeno, partendo quindi dall'asimmetria di potere e dalla discriminazione, occorre fare un lavoro che deve essere integrato e sistemico. Ciò che temiamo è che arrivi un provvedimento tampone e di emergenza che non solo non risolve il problema in termini di prevenzione, ma che - ahimè - relega le donne in

una situazione ancora più pericolosa, in quanto non più raggiungibili. Sul resto è chiaro che siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per il prezioso contributo. Viste anche le precedenti audizioni svolte, i contributi assunti nell'ambito della presente indagine conoscitiva cominciano a essere notevoli, di grande importanza ed offrono diversi punti di vista.

Non essendoci altre richieste di intervento, dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 14,35.